

Previsti nuovi interventi per rivitalizzare alcuni quartieri della città

Centro storico di Siena, atto II

Nominati dal consiglio comunale 3 esperti — A colloquio col vice-sindaco Roberto Barzanti — Né terziarizzazione né deperimento dei vecchi edifici — Non è più sufficiente una politica che prevede una semplice conservazione

SIENA — L'immagine potrebbe essere quella di una distinta signora, un po' avanti negli anni, ma ben curata e piena di vitalità. L'oggetto è il centro storico di Siena, un « corpo » non solo ben conservato ma fortemente attivo con un'incidenza decisiva nella vita della città, che ha bisogno di interventi che ne rivitalizzino alcune parti e lo aiutino ad integrarsi gradualmente con gli insediamenti urbani e produttivi che fanno da contorno al ragglomerato di edifici e strutture terziarie racchiuse entro la storica cinta muraria.

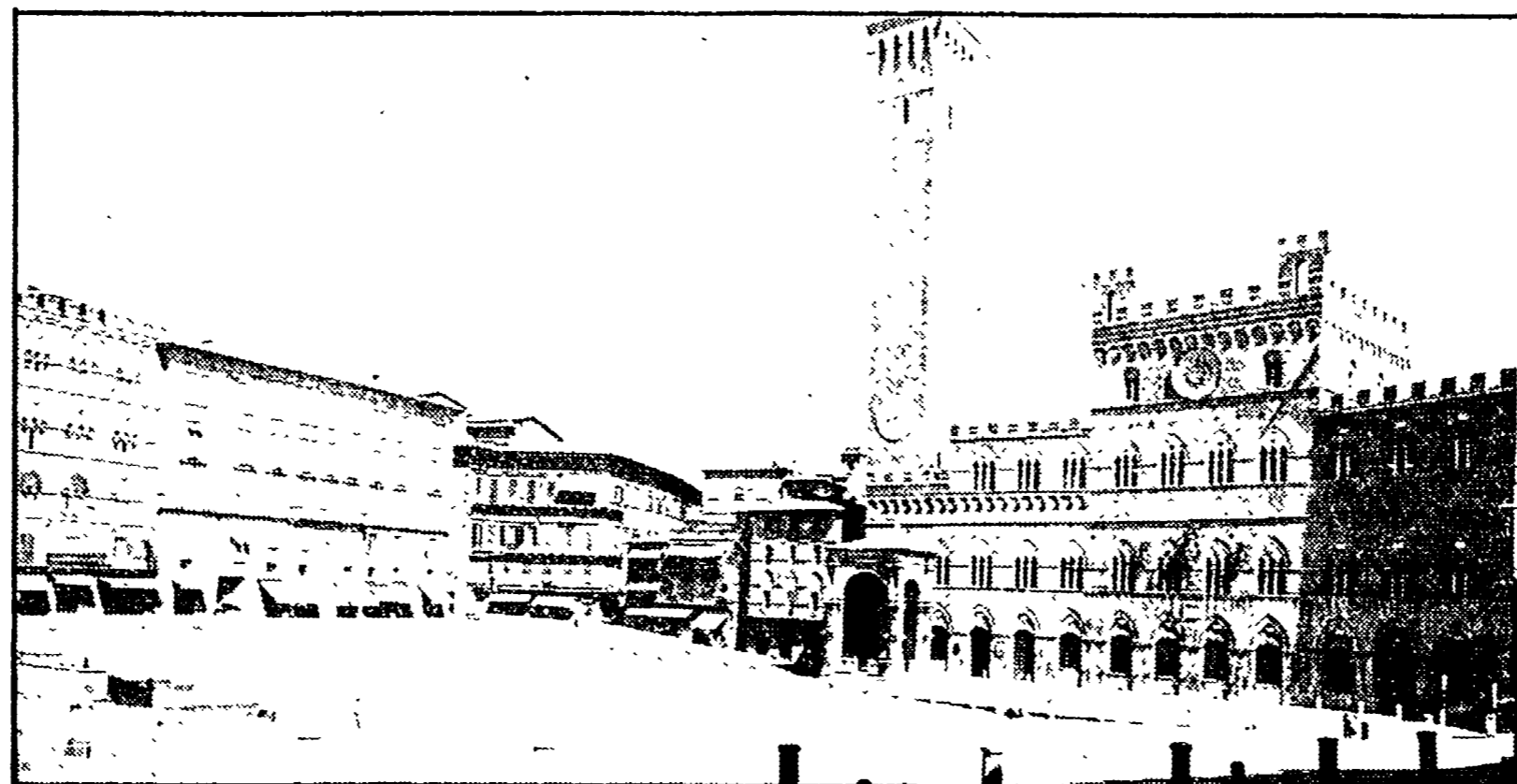
Dopo intense polemiche che hanno anche caratterizzato il periodo finale della precedente amministrazione, il Consiglio comunale di Siena ha compiuto un atto di grande rilievo. Enzo Cheli, Cesare Brandi e Ludovico Quaranta sono stati nominati « consulenti per il centro storico »: la delibera è stata approvata all'unanimità, ed è stata così superata ogni logica di spartizione o di gruppo optando decisamente per una scelta altamente qualificata che dà modo ai tre consulenti di lavorare per almeno un anno prima di passare ad una verifica.

Brandi, Cheli e Quaranta dovranno elaborare un programma quadro per il centro storico in attesa di una riconsiderazione complessiva del Piano regolatore generale che predisponga materiali e iniziative adeguate evitando le soluzioni del giorno per giorno. « Abbiamo voluto attivare questi rapporti di consulenza — afferma il compagno Roberto Barzanti, vice-sindaco e assessore all'urbanistica del Comune —

perché ci ostiniamo a credere che i problemi di una città come Siena non si risolvono né con l'intervento giorno per giorno, né riducendo l'urbanistica a sociologia o a prontuario di norme giuridiche. Una coerenza culturale complessiva ci sembra indispensabile ».

Il centro storico di Siena è indubbiamente uno dei meglio conservati di tutta Italia: un complesso che non vive in chiave di diffraso « museo urbano », di habitat imbalsamato, ma pulsa in continuazione e si pone ancora come fulcro vitale della città. Ha sopportato e sta sopportando un forte processo di terziarizzazione che prevede, comunque, tutta una serie di spostamenti di funzioni.

La politica di risanamento, d'altra parte, è solo agli inizi mentre si pone il problema dell'uso dei vecchi edifici: in questo caso siamo davanti ad una duplice negazione: né terziarizzazione, né deperimento. I quartieri più popolosi, come quelli del Bruco, dell'Orda, della Giraffa, di Fontebranda, pongono con prepotenza la questione di un risanamento che non stravolga consolidati modi di vita.



cia leva esclusivamente sugli insediamenti e sui volumi contenuti entro l'antica cinta muraria.

Sin qui, comunque, si è andati con una politica di difesa e di conservazione attiva del centro storico e questo è un grande risultato conseguito dalle amministrazioni di sinistra che si sono succedute alla guida del Comune rispetto alla grandiosità scelerata del periodo fascista che ha visto svuotamenti e « plastiche facciali » che hanno compromesso il tessuto urbano della città come nei casi della ricostruzione del quartiere di Salicotto o di alcuni interventi sulle strutture dei santuari cattedrali in Fontebranda.

A questo punto, comunque, la politica di conservazione non basta più: il Piano regolatore generale va riconsiderato in termini che vedano un'integrazione razionale con gli insediamenti e le strutture che ruotano nelle immediate vicinanze della città, intesa come nucleo storico, e che anzi dal nucleo storico si ramifica in uno sviluppo non casuale.

« Ma il piano per il futuro — afferma ancora Roberto Barzanti — non potrà riguardare solo il futuro di Siena ma quella « città reale » identificabile solo se accento a Siena si considerano i centri immediatamente vicini. Questo è un tema ben presente nella legge delega della

Sandro Rossi

Si apre la conferenza d'organizzazione

A Viareggio otto sezioni a congresso

Sulla base di una bozza preparata dal comitato comunale uscente. Una serie di assemblee preparatorie — La scadenza elettorale

VIAREGGIO — Domani si aprono i lavori della II conferenza d'organizzazione del comitato comunale di Viareggio. Saranno otto le sezioni coinvolte nella discussione, che già si è svolta diffusamente a livello di assemblee, sulla base di una bozza presentata dal comitato comunale uscente. Su alcuni grossi temi è stato orientato il dibattito preparatorio: sul partito, sui quadri, sulle strutture organizzative, sul ruolo del comitato comunale, sulle prospettive di una nuova, adeguata ai compiti che spettano al partito in una così difficile fase politica e ca-

terizzata da un clima prelettorale che a Viareggio vuol dire preparazione ad una dura battaglia per riconquistare un'amministrazione strappata nel '75 a trenta anni di gestione democristiana.

Problemi interni, quindi, più strettamente organizzativi che vengono ad intrecciarsi con le problematiche più generali comunali e nazionali: discussione, alcune volte, che si snoda con difficoltà. Una difficoltà nel centrare i problemi veri.

Accanto a questo però emerge anche lo sforzo di comprendere ciò che di nuovo si può cogliere nella società, nel quartiere in cui la sezione si trova a lavorare. Uno sforzo enorme compiuto dai quadri più giovani, meno « educati » alla militanza politica, ma sofferto anche dai più anziani per militanza che con maggiore cautela si appropriano dei temi scottanti dei giorni nostri.

Queste le riflessioni dopo l'assemblea preparatoria alla conferenza di organizzazione comunale, della più grossa sezione di Viareggio, la sezione « Centro » con più di 500 iscritti inserita in un quartiere di 18 mila abitanti, sicuramente il più densamente popolato.

Il segretario un compagno giovane per età e per militanza nel partito, nella breve relazione introduttiva, ha cercato per lasciare più spazio alla discussione (che poi ha occupato tutta una serata e un sabato pomeriggio), ha sottolineato l'importanza di

permettere di discutere di più con loro, per contribuire in termini concreti alla lotta all'emarginazione.

Sul piano della normativa penale si chiede di riproporre l'istituto della « probation » vale a dire la non punibilità per i piccoli spacciatori di cui si accerta la tossicomania. Sul piano sanitario si chiede di eliminare il ricorso al ricovero, alle cure coatte, insistendo sul diritto alla cura del tossicomane collegandosi così alla Riforma sanitaria che può risolvere in modo alternativo la questione sul trattamento sanitario obbligatorio.

Sul piano degli organismi tecnici si chiede la presenza di una qualificata rappresentanza della Regione e delle forze sociali nel Comitato tecnico « interministeriale »

Con un dibattito interno ed esterno al partito

Sulla cultura il Pci promuove in Versilia un grande confronto

VIAREGGIO — E' necessario promuovere sin dalle prossime settimane un dibattito molto intenso, interno ed esterno al nostro partito sui problemi dell'organizzazione culturale a Viareggio. La Commissione culturale della Federazione ha avviato questo confronto con un documento che costituisce una prima sintesi del dibattito avvenuto nei mesi e negli anni passati su tali problemi. Nel documento inquadriamo la situazione viareggina all'interno della generale crisi del nostro paese e di quella internazionale di cui viviamo. Proprio in questi giorni, le acute contraddizioni che poniamo con forza nel documento è quella dello strettissimo intreccio tra la vita culturale e lo sviluppo economico e sociale. Un più alto ed elevato livello culturale, infatti, contribuisce in maniera decisiva allo sviluppo economico e sociale completo ed equilibrato. Oggi, dopo uno sviluppo distorto e univoco di « Viareggio » (sviluppo selvaggio della terziarizzazione, marginalizzazione per lungo tempo del settore artigianale ecc.) il tessuto sociale, culturale e d'interessi che si era costituito è entrato in profonda crisi.

Preoccupanti sono i segni del decadimento del tessuto connettivo della città: molti di essi avvicinano Viareggio alla realtà delle grosse metropoli (droga, violenza individuali e collettive).

Una seconda questione, strettamente collegata alla prima, riguarda l'azione principale del nostro partito sui problemi culturali a Viareggio, è nostro interesse realizzare l'obiettivo di una sempre più ampia diffusione della cultura che deve passare, lo sviluppo del decentramento e della partecipazione.

A me pare che su questa questione i ritardi nostri e della sinistra sono rilevanti e che oggi ci troviamo a fare i conti con orientamenti di tipo colaterali o per altri versi, di tipo alternativo che rendono difficile l'opera di rinnovamento e di qualificazione di questi cetoli. Un altro aspetto che nel documento sottolineiamo con decisione è quello relativo all'opera di una iniziativa dell'amministrazione comunale sui problemi culturali.

Pur in un quadro sostanzialmente positivo dobbiamo dire che l'im-

pegno per la riqualificazione ed il rilancio delle istituzioni culturali e delle manifestazioni più « rilevanti » della città, ha però incontrato resistenze e ostacoli di varia natura, ed ha sofferto dell'assenza di una sporumata cultura di governo locale delle sinistre.

Intendiamo tuttavia sottolineare alcuni aspetti a nostro avviso fondamentali, che non affronto nella città di cui abbiamo parlato: — il giudizio positivo sulla istituzione di commissioni di studio, di proposta ed in alcuni casi anche di iniziative e manifestazioni forze maggiori « spaccati culturali » (cinema, teatro, Beni culturali, diffusione della lettura).

Il giudizio sostanzialmente positivo del confronto avvenuto tra noi ed i compagni socialisti sui problemi culturali. Certo occorre passare ad una fase ancora più avanzata che faccia superare definitivamente una certa occasionalità che il confronto ha avuto tra le forze di sinistra e riuscire a misurarsi su tutto il progetto culturale per gli anni '80.

Il giudizio negativo sulla opposizione esercitata dalla D.C. in questi cinque anni. La dialettica interna al maggiore partito di opposizione della città ha comportato una fessura maglierata della propria posizione anche nell'ambito del confronto sui problemi culturali.

Si è passati spesso e ripetutamente da posizioni costruttive (approvazione delle commissioni lavoro in alcune di esse) a posizioni di chiusura.

Il nostro documento si sofferma poi sulle grosse manifestazioni che occorre rimuovere e qualificare: il Premio letterario Viareggio, puntando su una sua dilatazione a livello internazionale, la reale trasposizione i ritardi nostri e della sinistra sono rilevanti e che oggi ci troviamo a fare i conti con orientamenti di tipo colaterali o per altri versi, di tipo alternativo che rendono difficile l'opera di rinnovamento e di qualificazione di questi cetoli. Un altro aspetto che nel documento sottolineiamo con decisione è quello relativo all'opera di una iniziativa dell'amministrazione comunale sui problemi culturali.

Pur in un quadro sostanzialmente positivo dobbiamo dire che l'im-

ciocché è entrato in profonda crisi.

Preoccupanti sono i segni del decadimento del tessuto connettivo della città: molti di essi avvicinano Viareggio alla realtà delle grosse metropoli (droga, violenza individuali e collettive).

Una seconda questione, strettamente collegata alla prima, riguarda l'azione principale del nostro partito sui problemi culturali a Viareggio, è nostro interesse realizzare l'obiettivo di una sempre più ampia diffusione della cultura che deve passare, lo sviluppo del decentramento e della partecipazione.

A me pare che su questa questione i ritardi nostri e della sinistra sono rilevanti e che oggi ci troviamo a fare i conti con orientamenti di tipo colaterali o per altri versi, di tipo alternativo che rendono difficile l'opera di rinnovamento e di qualificazione di questi cetoli. Un altro aspetto che nel documento sottolineiamo con decisione è quello relativo all'opera di una iniziativa dell'amministrazione comunale sui problemi culturali.

Pur in un quadro sostanzialmente positivo dobbiamo dire che l'im-

pegno per la riqualificazione ed il rilancio delle istituzioni culturali e delle manifestazioni più « rilevanti » della città, ha però incontrato resistenze e ostacoli di varia natura, ed ha sofferto dell'assenza di una sporumata cultura di governo locale delle sinistre.

Intendiamo tuttavia sottolineare alcuni aspetti a nostro avviso fondamentali, che non affronto nella città di cui abbiamo parlato: — il giudizio positivo sulla istituzione di commissioni di studio, di proposta ed in alcuni casi anche di iniziative e manifestazioni forze maggiori « spaccati culturali » (cinema, teatro, Beni culturali, diffusione della lettura).

Il giudizio sostanzialmente positivo del confronto avvenuto tra noi ed i compagni socialisti sui problemi culturali. Certo occorre passare ad una fase ancora più avanzata che faccia superare definitivamente una certa occasionalità che il confronto ha avuto tra le forze di sinistra e riuscire a misurarsi su tutto il progetto culturale per gli anni '80.

Il giudizio negativo sulla opposizione esercitata dalla D.C. in questi cinque anni. La dialettica interna al maggiore partito di opposizione della città ha comportato una fessura maglierata della propria posizione anche nell'ambito del confronto sui problemi culturali.

Si è passati spesso e ripetutamente da posizioni costruttive (approvazione delle commissioni lavoro in alcune di esse) a posizioni di chiusura.

Il nostro documento si sofferma poi sulle grosse manifestazioni che occorre rimuovere e qualificare: il Premio letterario Viareggio, puntando su una sua dilatazione a livello internazionale, la reale trasposizione i ritardi nostri e della sinistra sono rilevanti e che oggi ci troviamo a fare i conti con orientamenti di tipo colaterali o per altri versi, di tipo alternativo che rendono difficile l'opera di rinnovamento e di qualificazione di questi cetoli. Un altro aspetto che nel documento sottolineiamo con decisione è quello relativo all'opera di una iniziativa dell'amministrazione comunale sui problemi culturali.

Pur in un quadro sostanzialmente positivo dobbiamo dire che l'im-

pegno per la riqualificazione ed il rilancio delle istituzioni culturali e delle manifestazioni più « rilevanti » della città, ha però incontrato resistenze e ostacoli di varia natura, ed ha sofferto dell'assenza di una sporumata cultura di governo locale delle sinistre.

Intendiamo tuttavia sottolineare alcuni aspetti a nostro avviso fondamentali, che non affronto nella città di cui abbiamo parlato: — il giudizio positivo sulla istituzione di commissioni di studio, di proposta ed in alcuni casi anche di iniziative e manifestazioni forze maggiori « spaccati culturali » (cinema, teatro, Beni culturali, diffusione della lettura).

Il giudizio sostanzialmente positivo del confronto avvenuto tra noi ed i compagni socialisti sui problemi culturali. Certo occorre passare ad una fase ancora più avanzata che faccia superare definitivamente una certa occasionalità che il confronto ha avuto tra le forze di sinistra e riuscire a misurarsi su tutto il progetto culturale per gli anni '80.

Il giudizio negativo sulla opposizione esercitata dalla D.C. in questi cinque anni. La dialettica interna al maggiore partito di opposizione della città ha comportato una fessura maglierata della propria posizione anche nell'ambito del confronto sui problemi culturali.

Si è passati spesso e ripetutamente da posizioni costruttive (approvazione delle commissioni lavoro in alcune di esse) a posizioni di chiusura.

Il nostro documento si sofferma poi sulle grosse manifestazioni che occorre rimuovere e qualificare: il Premio letterario Viareggio, puntando su una sua dilatazione a livello internazionale, la reale trasposizione i ritardi nostri e della sinistra sono rilevanti e che oggi ci troviamo a fare i conti con orientamenti di tipo colaterali o per altri versi, di tipo alternativo che rendono difficile l'opera di rinnovamento e di qualificazione di questi cetoli. Un altro aspetto che nel documento sottolineiamo con decisione è quello relativo all'opera di una iniziativa dell'amministrazione comunale sui problemi culturali.

Pur in un quadro sostanzialmente positivo dobbiamo dire che l'im-

Interessante dibattito a Castiglion della Pescaia

Fuori dalla retorica confronto sul grave fenomeno della droga

Centinaia di giovani all'iniziativa promossa dalla sezione comunista - Mancano strutture sociali e sanitarie adeguate per combattere la diffusione delle sostanze stupefacenti



CASTIGLION DELLA PESCAIA — Non cessa in Maremma, anche se il problema non sempre viene affrontato con la dovuta serietà, il dibattito sul « fenomeno droga ». L'ultima iniziativa in ordine di tempo è quella svoltasi a Castiglion della Pescaia, al cinema Roma, per iniziativa della sezione comunista. La numerosa presenza di cittadini e giovani, tossicomani, oltre cento persone, la qualità e il livello degli interventi. L'oratore era il compagno Daniele Fortini, segretario provinciale della FGCI, hanno dato la possibilità di affrontare il problema fuori dalla retorica facendo assumere al dibattito il carattere di un confronto serio e diverso dai normali cliché paternalistici, cercando nel contempo le varie proposte

ricercare il contatto con i giovani, di discutere di più con loro, per contribuire in termini concreti alla lotta all'emarginazione.

Sul piano della normativa penale si chiede di riproporre l'istituto della « probation » vale a dire la non punibilità per i piccoli spacciatori di cui si accerta la tossicomania. Sul piano sanitario si chiede di eliminare il ricorso al ricovero, alle cure coatte, insistendo sul diritto alla cura del tossicomane collegandosi così alla Riforma sanitaria che può risolvere in modo alternativo la questione sul trattamento sanitario obbligatorio.

Sul piano degli organismi tecnici si chiede la presenza di una qualificata rappresentanza della Regione e delle forze sociali nel Comitato tecnico « interministeriale »

andando al superamento dei comitati provinciali costituiti presso i Provveditorati agli studi prevedendo nello stesso tempo una adeguata informazione nella scuola sul « fenomeno ».

Sul terreno dell'iniziativa e dei compiti dell'ente locale occorre provvedere ad un finanziamento della legge ed alla previsione delle necessarie eccezioni al decreto Stannami se si vuole ottenere un serio potenziamento di questi servizi socio-sanitari collegati a livello del territorio, la cui presenza è preme indispensabile per un serio contributo degli enti locali attraverso una mobilitazione continua e permanente per capire alla radice il fenomeno e indicare gli strumenti per debellarlo.

p. z.

c. c.

Il monopolio belga affila le armi per ricacciare indietro le conquiste dei lavoratori

La Solvay punta ad una « disfatta storica » del movimento operaio

Assurde pretese per combattere il terrorismo: si chiede che durante gli scioperi vengano evitati i picchetti - Quali sono le richieste avanzate dai dipendenti nella piattaforma aziendale - Ambiente di lavoro e rapporti esterni alla fabbrica, mense, attività assistenziali, mutui per acquisti di abitazioni

A confermare i propri orientamenti sull'insieme del movimento dei lavoratori, la Solvay ha proposto un argomento che gli anni ottanta rappresentano una storia di sfidat dal momento che dal 1958 tutto ciò che i lavoratori hanno ottenuto, ad iniziare dallo Statuto dei diritti dei lavoratori, è valutato in termini di conquiste storiche. Una sorta di brindisi sotto l'influsso negativo delle stelle per far ripiegare la classe operaia colpevole di proporre la conflittualità e conseguentemente l'inflazione. Un indizio che avrebbe portato ad incrinare la disoccupazione giovanile e la disaffezione al lavoro. Strumentalizzato il terrorismo e la violenza: i lavoratori dovranno dar prova di combatterli veramente nella circostanza che stabilisca in che direzione guarda ai cancelli della fabbrica: di-

ce che sarà un memorabile banco di prova.

Simili concezioni spiegano le ragioni per le quali la direzione aziendale ha assunto posizioni rigide in merito a tutte le proposte del sindacato in nome della libertà imprenditoriale, la sola che assicurerebbe prosperità e benessere. Infatti, lo sappiamo solo ora poiché i bilanci della società vengono redatti in Belgio, che nel 1978, rispetto al 1977, la Solvay ha incrementato i propri utili del 22 per cento; compra la Defa Park (Texas) negli Usa, la Perorays Organico di Interossido in Brasile, la Draka Pastidi B e la Polva B nei Paesi Bassi, la Draka Plast Berlin nella RFT, acquista la partecipazione della società svizzera Biochem AG.

Rimane superfluo ogni commento che stabilisca in che direzione guarda ai cancelli della fabbrica: di-

La Solvay diminuisce gli organici pur in presenza di una crescita di produttività di investimenti. Tutto il potere ai padroni e le fabbriche verranno ristrutturate nel modo che più lo riterranno opportuno. E' questo disegno che i lavoratori non vogliono far passare quando chiedono l'applicazione del contratto di luglio.

Sui problemi del potere in fabbrica, del ruolo della classe operaia, su come produrre e organizzare il lavoro si è sviluppato un forte dibattito nelle fabbriche Solvay: sessanta assemblee di reparto, riunioni dell'esecutivo del consiglio di fabbrica con le rispettive commissioni di lavoro i cui risultati sono stati inclusi nella piattaforma aziendale la quale, prima ancora di essere approvata, è finitivamente dai lavoratori, ha avuto un momento di verifica con le Amministrazioni

Lezioni di recupero scolastico

GROSSETO — Prende il via da oggi, per tre giorni alla settimana, (martedì e giovedì pomeriggio) fino alla fine dell'anno scolastico, nella sede della scuola media di G. Caracciolo, per iniziativa di docenti-genitori del Collegio in possesso di esperienze di insegnamento che comunque coinvolgono le attività relative al comportamento e alla realtà dei giovani, lezioni gratuite per quei ragazzi che frequentano la scuola media « D. Alighieri » e si trovano nelle condizioni di dover recuperare ritardi nell'apprendimento di qualche materia particolarmente ostica.

Giovanni Nannini

Dott. C. PAOLESCHI
SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA
Maltre della bocca - Maltre dei denti - Protesi dentarie
STUDI DENTISTICI
FIRENZE - P.zza S. Giovanni 6 (Duomo) - T. 263427-263891-219573
VIAREGGIO - Viale Carducci 77 - Tel. 52302
SEZIONE DISTACCATA per l'analisi generale

1870
DAL 7 AL 19 GENNAIO
ECCEZIONALE
VENDITA
dell'
Arturo Pasquinucci
in Via della Misericordia - Pontedera
Porcellane - Ceramiche - Vetrerie - Cristallerie - Piccoli elettrodomestici - Acciaio inox - Articoli casalinghi in genere
ricordate a PONTEDERA in
VIA DELLA MISERICORDIA